

## LA FAMIGLIA BENDINI

Arturo Bendini nacque a Brescia il 17 aprile del 1891 da Silvio ed Annunziata Angarini. La nascita fu dichiarata dal padre cinque giorni dopo l'evento, poiché fu dispensato dal presentare fisicamente l'infante nei locali comunali a causa della distanza del luogo di nascita rispetto al Palazzo Civico. Al neonato furono imposti i nomi di Arturo, Pietro, Giuseppe ed Aniceto<sup>1</sup>. Silvio Bendini era un ferroviere altamente specializzato, originario della toscana, che per esigenze lavorative si trasferì - con l'intero nucleo familiare - in diverse zone d'Italia, la moglie Annunziata - secondo il costume dell'epoca era casalinga. La coppia ebbe tre figli maschi: Annibale, Cesare ed Arturo<sup>2</sup>; quest'ultimo in famiglia era affettuosamente chiamato "Amato"<sup>3</sup>.

Arturo frequentò la terza elementare presso il Convitto delle Suore di Campione del Garda, dove la famiglia era stata costretta a spostarsi per le esigenze lavorative paterne. A nove anni, Arturo Bendini iniziò la propria attività lavorativa come "filatore" in uno stabilimento di Rò nel bresciano. Nel 1907, nuovamente le esigenze lavorative della famiglia - ed in particolare quelle del fratello maggiore, nel frattempo il padre Silvio era deceduto - spinsero la famiglia a stabilirsi a Collegno<sup>4</sup>,

---

1 Città di Brescia, Ufficio dello Stato Civile, Atto di nascita n. 720 del 22/04/1891.

2 Informazioni fornite da Renato Bendini, nipote di Annibale Bendini e pro-nipote di Arturo il 12 febbraio 2025.

3 Archivio Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - sezione M.O. Renzo Cattaneo - Collegno. Fascicolo "Pro-memoria Bendini" - testimonianza di Alessandro Bendini figlio di Cesare Bendini risalente al 12 novembre 1987.

4 L'eco della Dora, anno VIII - numero speciale 25 aprile 1961 - "La figura dell'eroe" ed inoltre articolo di Sergio Lupo, pubblicato sempre sull'Eco della Dora in data imprecisata (archivio privato Renato Bendini).

molto verosimilmente trovando casa nel “*Borgo Nuovo*”<sup>5</sup> primo quartiere sorto fuori dalle mura medioevali collegnesi a partire dal 1893<sup>6</sup>. Successivamente la famiglia si trasferì al Villaggio Leumann ove diversi famigliari trovarono impiego. Di carattere affabile ed allegro si inserì a pieno titolo nella comunità collegnese. Costituì un’orchestrina, che sotto la sua direzione, si esibiva nelle osterie locali improvvisando brevi concerti<sup>7</sup>. Trovò successivamente occupazione presso la fabbrica metalmeccanica “Diatto-Frejus” di Borgo San Paolo in Torino, dove sin da subito si distinse per la sua attività sindacale e politica militando sin dal 1910 nelle file del Partito Socialista<sup>8</sup>. Il primo maggio 1892, si era costituita in Collegno, presso l’osteria del “*Cannon d’Oro*” la prima organizzazione socialista di lavoratori collegnesi<sup>9</sup>. Arturo si iscrisse nella sezione locale del Partito Socialista ed iniziò un’intensa attività politica in particolare fra i giovani.

La vita di Arturo, come quella di tutti i giovani dell’epoca fu caratterizzata dalla chiamata alle armi. Arruolato nei “Cacciatori d’Africa” nel 1911, fu inviato in Eritrea come aiutante veterinario: compì la sua ferma a Massaua ed a Forte Baldissera. Rimpatriato nel 1914, dopo pochi mesi, fu inviato al Passo del Tonale con il grado di Caporal Maggiore di Fanteria. Si

---

5 L’eco della Dora, anno VIII – numero speciale 25 aprile 1961 – “La figura dell’eroe”.

6 I movimenti anagrafici di Arturo e della famiglia però riportano come prima residenza formale il villaggio Leumann (corso Francia n.143) ove la famiglia trovò anche impiego. (La madre Annunziata risulta formalmente residente in Collegno – Leumann solo dal primo gennaio 1922).

7 L’eco della Dora, anno VIII – numero speciale 25 aprile 1961 – “La figura dell’eroe” ed inoltre articolo di Sergio Lupo, pubblicato sempre sull’Eco della Dora in data imprecisata (archivio privato Renato Bendini).

8 Brevi note biografiche del compagno Arturo Bendini – dattiloscritto senza data.

9 Vecchia Collegno (e date più recenti), articolo pubblicato nel numero unico “Collegno” gennaio 1968, pubblicazione a cura dell’Amministrazione Comunale Collegnese.

iscrisse al corso per allievi ufficiali e superò gli esami. Durante la Grande Guerra fu ferito quattro volte. Sul piano della Bainsizza una raffica di mitra lo ferì gravemente ad un braccio rendendolo inabile, fu congedato con il grado di Capitano<sup>10</sup>. Annunziata Angarini (Massa Carrara 1860) madre di Arturo, morì a Collegno il 29 gennaio 1933 (molto verosimilmente in una casa operaia del Villaggio Leumann) e riposa tuttora nel cimitero comunale. L'undici novembre 1920, il Consiglio Comunale di Collegno, procedette alla nomina, per il biennio 1921-1922, di tre ispettrici scolastiche per le scuole femminili locali. A scrutinio segreto e con eguali preferenze furono elette Annunziata Bendini, Giuseppina Ferrero ed Amalia Leumann (la moglie dell'imprenditore tessile Napoleone Leumann). Nel corso degli anni, casa Bendini fu oggetto di perquisizioni ed attento monitoraggio sugli effettivi componenti del nucleo familiare. Durante una perquisizione, fu inoltre sequestrato tutto l'abbigliamento militare risalente alla Grande Guerra comprese le decorazioni militari a cui Arturo teneva molto e che la madre aveva custodito gelosamente. Era intenzione della famiglia sporgere denuncia in merito ma fu loro consigliato di soprassedere onde evitare ulteriori accanimenti contro Arturo<sup>11</sup>.

L'otto marzo 1929, il Prefetto di Torino relazionava in merito ai famigliari di Arturo, del fratello Cesare, della moglie Caterina e della mamma Annunziata attestando con non vi erano procedimenti penali pendenti a loro carico e che risultavano *"...di buona condotta morale e politica"*<sup>12</sup>.

---

10 "La figura dell'eroe" ed inoltre articolo di Sergio Lupo, pubblicato sempre sull'Eco della Dora in data imprecisata (archivio privato Renato Bendini).

11 Archivio Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - sezione M.O. Renzo Cattaneo - Collegno. Fascicolo "Pro-memoria Bendini".

12 Archivio Centrale dello Stato - Roma. Casellario Politico Centrale. Fascicolo personale numero 30811 relativo ad Arturo Bendini alias Rossi Arturo ed in particolare nota del 27 maggio 1927 della R. Prefettura di Torino.

Durante i vari periodi di clandestinità, Arturo Bendini, con rischio per l'incolumità propria e dei famigliari, rientrò a Collegno per brevi visite alla madre. In un anno imprecisato, fece rientro dalla Francia camuffando le proprie sembianze con baffi finti ed una parrucca. Per non destare troppi sospetti, scese dal treno ad Alpignano e raggiunse a piedi Corso Francia dove attese l'arrivo del trenino per raggiungere il Villaggio Leumann. Fu riconosciuto, stante anche lo stretto monitoraggio a cui era sottoposta la famiglia. Al momento del ritorno verso Saint-Etienne, fu lanciata una bomba a mano contro il trenino con lo scopo di eliminare fisicamente il Bendini, ma il lanciatore sbagliò la mira e colpì la carrozza dove non vi era seduto Arturo<sup>13</sup>.

A seguito dell'allontanamento forzato da Collegno, Arturo Bendini mantenne sempre contatti epistolari con la famiglia d'origine. Per eludere la censura postale, la corrispondenza non era inviata direttamente alla madre od ai famigliari bensì trasmessa ad amici fidati residenti in Torino<sup>14</sup> che appena ricevevano la missiva, in via riservata, la consegnavano alla famiglia. Il 29 marzo 1927, la questura di Torino trasmetteva al Giudice Istruttore del Tribunale di Milano, una cartolina - preventivamente sequestrata - scritta dal Bendini ed indirizzata alla Famiglia Carbonati, residente in Via Sacra di San Michele n.2 a Torino. La cartolina olografava riporta la data del 14 febbraio 1927, Arturo Bendini (firmandosi con il nome famigliare di Amato) chiedeva notizie alla mamma dei propri famigliari e contemporaneamente rassicurava sul buon stato di salute della propria famiglia in Francia<sup>15</sup>.

---

13 Informazioni fornite da Renato Bendini, nipote di Annibale Bendini e pro-nipote di Arturo il 12 febbraio 2025.

14 Archivio Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - sezione M.O. Renzo Cataneeo - Collegno. Fascicolo "Pro-memoria Bendini" - testimonianza di Alessandro Bendini figlio di Cesare Bendini risalente al 12 novembre 1987.

15 Archivio Centrale dello Stato - Roma Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato. Anno 1927 V- Procedimento Penale n. 1333 contro Bendini Arturo - latitante.

Oggetto di accurate ricerche - da parte delle forze dell'ordine - fu anche la vita sentimentale di Arturo. Nel fascicolo personale conservato presso il Casellario Politico Centrale in Roma è conservata una dettagliata corrispondenza in merito. Arturo era legato sentimentalmente a Consolina Ponteprimo di quattro anni più giovane di lui, donna "maritata" e già "levatrice comunale" di Collegno. Dalle indagini condotte emerge che "... non costa che la Ponteprimo, durante la permanenza in Collegno, abbia esercitato propaganda sovversiva...". La divisione di pubblica sicurezza della R. Prefettura di Torino comunicò inoltre al Ministero dell'Interno che "... nell'agosto del 1923 si allontanò, abbandonando il marito asportando dal domicilio coniugale molta biancheria, servizi e suppellettili domestiche che verosimilmente si fece spedire in Francia..."<sup>16</sup>. Dall'unione con Consolina Ponteprimo, a Saint-Etienne (Francia - Loira) il 10 maggio 1926, nacque la loro unica figlia Lucienne Annonciation Nazarine Alexandrine Bendini<sup>17</sup>. L'ultima apparizione pubblica a Collegno della compagna e della figlia di Arturo Bendini avvenne il 22 gennaio 1950 in occasione della sepoltura dei resti mortali del loro congiunto nel cimitero di Collegno.

---

16 Archivio Centrale dello Stato - Roma. Casellario Politico Centrale. Fascicolo personale numero 30811 relativo ad Arturo Bendini alias Rossi Arturo. Nota della R. Prefettura di Torino del 19 febbraio 1927.

17 Archivio Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - sezione M.O. Renzo Cattaneo - Collegno. Fascicolo "Pro-memoria Bendini" - copia della procura legale a favore del Signor Cesare Bendini rilasciata dalla Signora Lucienne Annonciation Nazarine Alexandrine Bendini per il disbrigo di pratiche successive in Italia. 20 maggio 1947, notaio rogante Jacques Laffay.





Arturo Bendini in divisa militare

*Bendini anni 68 / 1928*

**R. PREFETTURA DI TORINO**

1° MARZO 1929  
8 MAR 1929 Anno VI

CAV. N. 1027  
N. 8068 P. Presidente

1° Marzo 1929

Spett.le e. n. n. 43661/9522/3

**OGGETTO.** Sequestro Stato repressivo.

ON. MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GEN. P.S. 1027

ALLA MINISTERIALE 7 MARZO 1928 N°442/54928 venne risposta con lettera 3 Aprile stesso anno N°1208 che esponeva i seguenti fatti:

"In risposta alla Ministeriale sopraindicata, pregiati smentisce quanto è risultato sui precedenti e sulla condotta morale e politica della seguenza persone:

**BENDINI Cesare** è di buona condotta morale e politica.

**BENDINI Arturo**, già deputato socialista, ora in Francia, è stato arreso dalla R. Questura di Torino il 12-8-1921 per il reato di cui all'art. 131 Cod. Penale.

Il 25 Marzo 1927 il Giudice Istruttore di Torino ha epilogato contro di lui mandato di cattura per i delitti previsti dagli art. 63-252 C.P. art. 63 P.P. art. 1-2-4-5-7 N. Decreto 3 Agosto 1919 N°1360 art. 63-421 C.P..

Con ordinanza della R. Procura di Torino in data 8-1-1923 fu emanato per Amnistia. Il 20-1-1923 venne arrestato per contravvenzione al foglio di via obbligatorio. In data 4-9-1927 è stato colpito da mandato di cattura dal Tribunale Speciale.

Oltre ai due fratelli suddetti, la famiglia è composta della madre **Azzurra Annunziata** e della cognata **Stambarda Caterina**, sulle quali nulla risulta, essendo esse di buona condotta morale e politica.

Indagini relative alla condotta morale della famiglia Bendini



Diploma conferimento medaglia commemorativa Grande guerra



Cartolina olografa di Arturo Bendini indirizzata alla famiglia e sequestrata dalle forze dell'ordine